

# «Bisogna curare la sanità lombarda»

Cgil, Cisl e Uil su carenze e problemi del sistema regionale: «Nel 2022 meno 75 medici di famiglia»

MONZA

di Cristina Bertolini

La revisione della Legge 23 sulla sanità lombarda che dovrebbe essere approvata a fine novembre, come prospettato dalla Regione, non convince le organizzazioni sindacali e non solo. Ne hanno parlato Cgil Monza Brianza, Cisl Monza Brianza Lecco e Uil Monza Brianza ieri mattina durante l'incontro "Diritto alla salute. Il cambiamento che vogliamo".

Il presidente del Consiglio dei sindaci di Ats Brianza, Fabio Polano, ha riconosciuto come le strutture private non debbano scegliere le prestazioni più remunerative, ma debbano essere in un sistema di parità che ora non c'è. Quindi Monica Vangi di Cgil Lombardia ha aggiunto che il privato dovrebbe avere una funzione integrativa e non sostitutiva: «Il pubblico deve essere messo in condizione di dare risposte adeguate ai cittadini - ha sottolineato - Molte perso-



L'incontro dei sindacati "Diritto alla Salute. Il cambiamento che vogliamo"

ne hanno smesso di curarsi o sono da troppo tempo ferme in lista d'attesa».

Mirco Scaccabarozzi, segretario generale Cisl Mb e Lecco sottolinea che case di comunità e ospedali debbano dare risposte concrete ai bisogni espressi dai territori. Mentre dai dati di Ats, a dicembre 2022 ci saranno 75

medici di famiglia in meno e il numero chiuso delle università assieme alla poca considerazione delle professionalità sanitarie non fanno prevedere un veloce incremento delle presenze. Beppe Saronni di Fnp Cisl ha fatto notare la mancanza di una progettualità chiara per l'assistenza domiciliare che oltre ad

essere penalizzata dalla mancanza di figure sanitarie, non è sufficientemente sostenuta nel testo di riforma.

Il neo direttore generale di Ats Brianza Carmelo Scarcella ha sottolineato la difficoltà a reclutare personale sanitario: «Mancano igienisti, anestesisti, tecnici di laboratorio e medici - dice -. I professionisti guadagnano di più lavorando nelle cooperative perché la domanda è superiore all'offerta». Franco Stasi della Cgil ha rimarcato le gravi carenze del personale nei Pronto soccorso di Desio, Carate e in quello pediatrico di Vimercate: Regione Lombardia durante la pandemia ha assunto 24 mila lavoratori somministrati ma nessuno finora è confermato.

## LE QUESTIONI

Non piace la revisione delle Legge 23  
È necessaria la parità tra pubblico e privato  
Serve più personale

proposte

## La revisione della sanità lombarda non convince i sindacati

Cgil Cisl Uil territoriali chiedono un vero cambiamento.



[Attualità Brianza](#), 16 Novembre 2021 ore 17:36

"Per garantire il diritto alla salute è necessario un vero cambiamento nella sanità sul territorio". Una posizione che Cgil Monza Brianza, Cisl Monza Brianza Lecco e Uil Monza Brianza hanno ribadito questa mattina durante l'incontro "Diritto alla salute. Il cambiamento che vogliamo", dibattito coordinato da **Abele Parente**, segretario generale Uil Monza Brianza. La revisione della sanità lombarda, così come prospettata da Regione, infatti, non convince le organizzazioni sindacali e non solo.

A proposito del Sistema pubblico-privato, il presidente del Consiglio di Rappresentanza dei sindaci ATS Brianza **Fabio Polano**, ha riconosciuto come "il privato non debba scegliere le prestazioni più remunerative. Deve essere un sistema di parità che ora non c'è".

I sindacati, pur apprezzando alcune proposte come la realizzazione delle case e degli ospedali “della comunità”, continuano ad essere critici su molti altri aspetti del Progetto di legge regionale che dovrebbe essere approvato a fine novembre.

## Le richieste

“Chiediamo che con la riscrittura della Legge 23/2015 – spiega **Mirco Scaccabarozzi**, segretario generale Cisl Monza Brianza Lecco – si deve tutelare la salute come valore pubblico. Case della comunità e ospedali della comunità non possono rimanere espressioni puramente virtuali – aggiunge –, dovranno dare risposte concrete ai bisogni espressi dai territori e quindi essere effettivamente il presidio sanitario e sociosanitario che la legge già in origine dichiarava di voler attuare”.

**Monica Vangi**, segretaria della Cgil Lombardia, ha a sua volta sottolineato come “l'emergenza sanitaria abbia evidenziato le criticità del nostro Sistema sanitario regionale”. E, sul rapporto pubblico-privato, quanto “il privato dovrebbe avere una funzione integrativa e non sostitutiva: il pubblico deve essere messo in condizione di dare risposte adeguate ai cittadini”.

“Molte persone – ha aggiunto Vangi – hanno smesso di curarsi o sono da troppo tempo ferme in lista d'attesa”. Mentre sulle case di riposo “andrebbero rivisti i modelli organizzativi”.

## La questione Rsa

Sulla questione delle Rsa è intervenuto anche **Beppe Saronni**, segretario Fnp Cisl Monza Brianza Lecco, evidenziando come “queste strutture già soffrono di una fuga del personale sanitario e medico indebolendo il Sistema di cura per le persone anziane e fragili”.

Sul nostro territorio, secondo dati forniti da Ats, a dicembre 2022 avremo 75 medici di medicina generale in meno: “Il numero chiuso delle università e la poca considerazione delle professionalità sanitarie non fanno prevedere un veloce incremento delle presenze sul territorio. In aggiunta – continua Saronni – non si vede una progettualità chiara per quanto riguarda l'assistenza domiciliare, che oltre che essere penalizzata dalla mancanza di figure sanitarie, non è sufficientemente sostenuta nel testo di riforma”.

## Scarcella "Abbiamo difficoltà a reclutare personale sanitario"

All'incontro organizzato da Cgil Cisl e Uil territoriali è intervenuto anche il neo direttore generale di Ats Brianza **Carmelo Scarcella**. “Abbiamo difficoltà a reclutare personale sanitario: mancano igienisti, anestesisti, tecnici di laboratorio e medici. I professionisti guadagnano di più lavorando nelle cooperative – precisa Scarcella –, la domanda è superiore all'offerta: oggi un medico può scegliere”.

**Franco Stasi** della Cgil di Monza e Brianza ha rimarcato le gravi carenze del personale nei pronto soccorso degli **ospedali di Desio e di Carate e nel pronto soccorso pediatrico di Vimercate**. Lo stesso Stasi ha ricordato che “Regione Lombardia durante la fase pandemica ha assunto 24.000 lavoratori somministrati senza che nessuno, ad oggi, sia stato confermato”.

“Le risorse previste dal Pnrr – ha concluso **Pierluigi Rancati** della segreteria Cisl Lombardia – ci consentono di fare alcune cose. Dobbiamo cogliere e utilizzare bene questa opportunità perché non ci sarà un'altra occasione dopo”.

# Scuole, ciclabili e sanità Decine di milioni col Pnrr

Dal nuovo istituto don Milani di Meda alla riqualificazione dell'Omni di Vimercate dal Borgo solidale di Aicurzio alle piste sulla Statale dei Giovi e sulla Valassina

**MONZA**  
di Marco Galvani

**Scuole, piste ciclabili e sanità.** Il Piano nazionale di ripresa e resilienza porterà decine di milioni di euro anche in Brianza, aprendo «scenari che ci chiamano a fare squadra se vogliamo davvero non perdere occasioni preziose». Luca Santambrogio, presidente della Provincia di Monza e Brianza, da prima dell'estate ha chiamato a raccolta i «suoi» Comuni chiedendo non un libro dei sogni, ma una lista di «progetti con valenza sovracomunale da candidare per i bandi sostenuti con le risorse del Pnrr».

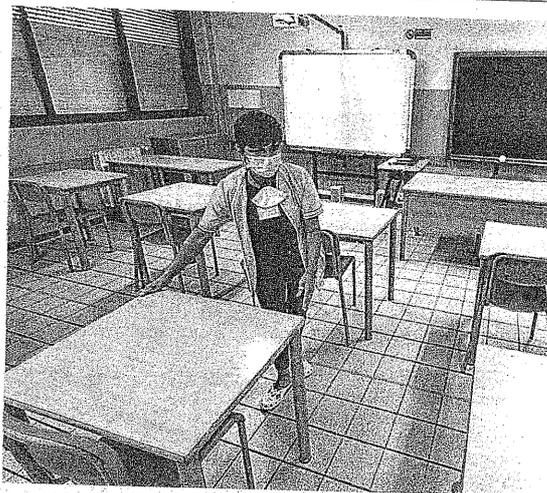
**A cominciare proprio** dalle scuole, peraltro ambito di competenza non soltanto dei Comuni, ma anche della stessa Provincia. E i primi bandi attesi nei prossimi giorni riguarderanno

l'edilizia scolastica. In termini generali, il Pnrr prevede l'equivalente di una scuola nuova per provincia. Tradotto nella realtà, questo significa, per un istituto con 55 aule, un investimento di circa 35 milioni di euro. In Brianza, «come Provincia presenteremo i progetti di realizzazione della nuova scuola Milani di Meda e la completa riqualificazione dell'Omnicomprensivo di Vimercate - spiega Santambrogio -. Progetti concreti che si aggungeranno a quanto potrebbero proporre i singoli Comuni». Per quanto riguarda, invece, la mobilità sostenibile, con i fondi del Pnrr «punteremo a sostenere dorsali e reti di ciclabili - conferma il presidente della Provincia -. Dalla parte della statale 35 dei Giovi connettendo le piste delle Groane, mentre sulla Valassina vorremmo sfruttare la ciclabile già esistente per connetterla a quelle dei vari comuni lungo il tracciato». E «stiamo ra-

gionando anche per coprire la zona del Vimercatese».

**Sul fronte sociale e sanitario,** «in cima alla lista c'è sicuramente il Borgo Solidale di Aicurzio, mentre per quanto riguarda case e ospedali di comunità la materia è di competenza regionale, con i sindaci che hanno presentato l'elenco delle strutture candidate a ospitare i nuovi edifici della salute». E, perché no, «anche i lavori di ammodernamento e ristrutturazione dell'autodromo di Monza potrebbero rientrare in un'ottica di sostenibilità, considerando l'impianto un bene di interesse nazionale come effettivamente è».

**L'importante è** «non ragionare con un'ottica campanilistica, ma avere un sguardo più ampio, capace di andare oltre il proprio orticello». Per questo «stiamo lavorando per far diventare la Provincia un hub per il Pnrr - continua Santambrogio



Progetti con valenza sovracomunale da candidare per i bandi sostenuti dal Pnrr

- Innanzitutto per informare, formare e comunicare tutti gli aggiornamenti legati al Pnrr e ai relativi bandi. Abbiamo poi previsto un'attività a pagamento, sempre in collaborazione con PromoPa, per la valutazione della presentabilità di un progetto. E questo impone il potenziamento della nostra Centrale unica di committenza per riuscire a dare

una risposta celere ai nostri Comuni». I progetti sostenuti dal Pnrr, infatti, devono essere realizzati entro il 2026 e quindi «è necessario che il Governo intervenga per semplificare la gestione delle gare, per non rischiare di avere un sovraccarico di lavoro negli uffici tecnici e di dover rinunciare a qualche progetto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**NASCE IL SEAV**

**L'Ufficio Europa con 40 sindaci**

Sottoscritta la convenzione per fare atterrare le risorse sul territorio

**MONZA**

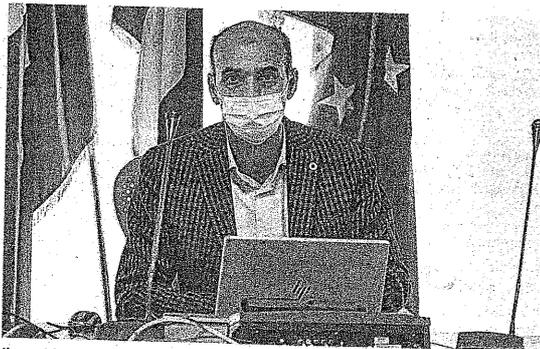
**Nasce il Seav, il Servizio Europa di Area vasta** per far crescere le capacità di tecnici e amministratori locali di fare atterrare sul territorio le risorse della programmazione europea 2021-2027 e per farsi anche trovare pronti per quelle previste dal Piano nazionale di ripresa e resilienza. Una quarantina di sindaci del Milanese hanno sottoscritto la Convenzione che dà vita all'Ufficio Europa, promosso da ANCI Lombardia, Provincia di Brescia e Regione, e finanziato con risorse europee. «Oltre a percorsi di europrogettazione, a disposizione ci saranno tra l'altro il SEAV coach, servizi informativi sui bandi europei», spiega Egidio Longoni, vicesegretario ANCI Lombardia, project manager progetto SEAV e consigliere Pd a Monza.

## L'ufficio appalti della Provincia conquista il marchio di qualità

Sistema di gestione efficace ed efficiente per i Comuni. Il presidente Santambrogio: «Certificazione a livello europeo»

**MONZA**

**L'ufficio appalti** della Provincia di Monza e Brianza con il marchio di qualità. Una garanzia per i Comuni che si affidano alla cosiddetta centrale unica di committenza per bandi di gara su lavori pubblici, servizi e forniture. La certificazione dell'ente Tuv Italia arriverà entro fine anno e poggia su «un sistema di gestione efficace ed efficiente, conforme ai requisiti di norma ed efficacemente e consapevolmente implementato dalle risorse. Il sistema di gestione può corrispondere alle esigenze dei clienti. Il campo d'applicazione della certificazione è adeguato. Le interazioni fra i processi sono sotto controllo ed efficaci. Il Top management incoraggia e supporta lo sviluppo del sistema», la motivazione che ha portato al riconoscimento alla vigilia della sfida che richiederanno i bandi sostenuti dalle risorse del Pnrr. «Siamo davvero orgogliosi di questo traguardo raggiunto che è il risultato di un grande lavoro di squadra, di tanta professionalità e anche di tanta passione - la parole del presidente della Provincia, Luca Santambrogio -. Abbiamo sempre avuto il ri-



Il presidente della Provincia Luca Santambrogio: il numero di gare è in crescita

scontro dei Comuni, adesso possiamo contare su una certificazione riconosciuta a livello europeo. Questa è una notizia importante che dimostra la qualità e l'efficienza della nostra centrale unica che ha tutti i criteri per affrontare la sfida del Piano nazionale di ripresa e resilienza

**46 COMUNI, 5 AZIENDE SPECIALI**  
**Ai lavoro 11 persone**  
**La centrale nel 2021 ha aggiudicato 83 gare per un totale di 265mila euro**

che assegna alle centrali di committenza la gestione degli appalti previsti dai bandi».

**Il percorso** della certificazione della centrale unica di committenza è stato avviato lo scorso anno e ha comportato un grande lavoro dal punto di vista amministrativo, che ha consentito di conoscere al meglio le procedure interne per arrivare all'ottenimento del riconoscimento in tempi rapidi. La Cuc della Brianza, operativa dal 2015, è passata da 13 Comuni 'fondatori' agli attuali 46 (compresi Senago e Somaglia) e 5 aziende speciali (AFOL Monza e Brianza, Consor-

zio Desio Brianza, Offertasociale Azienda Speciale Consortile, Azienda Speciale Consortile Galliano, Azienda Speciale Multiservizi Senago).

**E' stata anche siglata** una convenzione con la Prefettura di Lecco e in previsione degli appalti finanziati dal Pnrr sono in programma ingressi di altri Comuni non soltanto brianzoli, ma di altre province. Con una squadra di 11 persone (comprese la direttrice del settore Risorse e Servizi ai Comuni Erminia Zoppè e la responsabile del Servizio Maria Luccarelli), la Centrale di Monza da inizio anno ha portato all'aggiudicazione di 83 gare (79 sono state aggiudicate con tipologia di procedura aperta, 4 con procedura negoziata) per un importo complessivo di 265.443.280 euro.

**Un numero di gare** che negli ultimi anni è costantemente cresciuto e, comunque, non ha subito rallentamenti nemmeno durante i periodi di lockdown a causa dell'emergenza sanitaria: nel 2018 sono state aggiudicate gare per 119.242.253 euro, l'anno successivo si è arrivati a quota 165.919.118 euro, mentre l'anno scorso, nel pieno della pandemia, le 85 gare hanno avviato intervento per 159.047.059 euro.

Marco Galvani

# Lombardia

## Buchi informatici e controlli lenti Nella giungla dei Caf facile truffare

Dallo scandalo del reddito di cittadinanza spunta l'anello debole: «Per aprirne uno basta un commercialista»

di **Andrea Gianni**  
MILANO

**Novantamila** euro passati dalle casse dello Stato a quelle dei Caf del Movimento Cristiano Lavoratori, solo come rimborsi corrisposti dal ministero del Lavoro per le richieste di reddito di cittadinanza inoltrate all'Inps con quella «procedura alternativa e distinta dalle pratiche regolari» scoperta dall'inchiesta della Procura di Milano. La cifra raddoppia se si considerano i soldi (10 euro per ogni Isee) che l'organizzazione di truffatori romeni versava agli operatori per far ottenere sussidi presentando pacchi di documenti d'identità di persone senza alcun requisito per ottenerli, in alcuni casi decedute o che non avevano mai messo piede in Italia. Somme che fanno intravedere gli interessi in gioco, dietro un meccanismo che sfruttava l'assenza di controlli nella giungla dei Caf. «Quando dal Caf la pratica arriva all'Inps si apre un altro buco», spiega Maurizio Del Conte, giuslavorista e presidente di Afol, l'agenzia che gestisce i centri per l'impiego nella Città metropolitana, che si occupano anche del ricollocamento di chi riceve il reddito di cittadinanza.

«Le banche dati non dialogano tra loro, mancano controlli automatizzati e di fatto i soldi vengono erogati sulla base di una semplice autocertificazione. I truffatori giocano sul fatto che i controlli hanno tempi lunghi, non sono automatici, ed è inutile prevedere pene severe se poi manca la certezza della pena. Quello che è emerso è solo la punta dell'iceberg». Fenomeno che si inserisce anche nella corsa ai fondi innescata dalla pandemia, fra bonus a pioggia e una mole di richieste che rende vita facile ai truffatori. Quando scattano le indagini, i fondi sono già volatilizzati. I carabinieri di Monza hanno sventato una truffa da oltre 200mila euro, denunciando 30 furbetti del reddito di cittadinanza. L'inchiesta milanese ha fatto emergere un sistema più organico, che vedeva da un lato un gruppo di romeni «procacciatori di identità» di circa novemila connazionali senza i requisiti necessari per ottenere il contributo, in alcuni casi deceduti (come la 18enne Lavi-

**FOCUS Il panorama**

**10 euro**  
La somma che un Caf riceve dallo Stato per ogni pratica del reddito di cittadinanza inoltrata all'Inps

**80**  
Le licenze per gestire sportelli Caf attive in Lombardia con l'autorizzazione dell'Agenzia delle Entrate

**Possano aprire un Caf**

- Associazioni sindacali con almeno 10 anni di attività
- Associazioni di lavoratori con un minimo di 50.000 iscritti
- Consulenti del lavoro o dottori commercialisti in possesso di partita Iva

**L'Agenzia delle Entrate ha il compito di controllo sui Caf**

I Caf sono responsabili per gli errori commessi ma non per le autocertificazioni quando i documenti forniti dal cittadino non sono veritieri



**Maurizio Del Conte** giuslavorista e presidente di Afol metropolitana l'agenzia che si occupa anche di cercare un inserimento per chi percepisce il reddito di cittadinanza

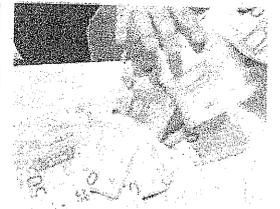
nia Simona Ailoaiei uccisa nel 2013 dal ragioniere Andrea Pizzocolo, la cui identità è stata sfruttata per ottenere il pagamento di 800 euro da parte dell'Inps), e dall'altro i soci della milanese Nova Servizi, lega-

**LA SITUAZIONE**  
**Burocrazia statale con troppi buchi**  
**E i centri fiscali spuntano come funghi**

ta al Patronato Sias e ai Caf del Movimento Cristiano Lavoratori. **I Centri** di assistenza fiscale, invece di essere un primo filtro, erano usati per bucare i controlli. «Noi abbiamo dei precisi protocolli operativi e anche l'obbligo di segnalare situazioni poco cristalline», spiega Vincenzo Vita, amministratore delegato della società Lombardia Centro Servizi, che gestisce i Caf del sindacato Uil. «Negli ultimi anni il numero di Caf attivi è aumentato vertiginosamente - prosegue - e

manca l'attività di controllo su chi eroga i servizi. Aprire un Caf è visto come un'attività che deve generare business e quindi sbrigarne più pratiche possibili, anche a discapito della qualità e innescando una concorrenza spietata». **Solo in Lombardia** sono ottantina le licenze concesse dall'Agenzia delle Entrate a società che gestiscono migliaia di sportelli Caf sul territorio. Accanto ai sindacati Cgil, Cisl e Uil, le Acli e altre storiche realtà, ci sono sigle opache e spuntate da un giorno all'altro, sfruttando il fatto che per aprire un Caf basta un consulente del lavoro o un commercialista con partita Iva. «Il ruolo dei Caf non è da sottovalutare perché è un primo filtro per l'erogazione di sussidi pubblici - spiega Giorgio Ceruti, dg della società Csf, che gestisce i Caf della Cgil a Milano -. Noi cerchiamo di essere rigorosi, e per questo è capitato ai nostri operatori di finire al centro di tensioni che hanno anche richiesto l'intervento delle forze dell'ordine».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'inchiesta

## Codice fiscale Per averlo finto tariffa da 5 euro

MILANO

**Basta una** chiamata o una email all'agenzia, per far ottenere un codice fiscale anche a persone che in Italia non hanno mai vissuto. Una procedura "lampo" - e fuorilegge - ottenuta attraverso il pagamento di somme di denaro. L'indagine della Procura di Milano sulla banda di truffatori del reddito di cittadinanza ha fatto emergere anche questo "suk", che prosperava grazie alla presunta complicità di un funzionario dell'Agenzia delle Entrate di Barletta. Per ottenere il documento, necessario per avviare le pratiche per il reddito di cittadinanza o di emergenza, i romeni si appoggiavano a un'agenzia di Canosa di Puglia, la "Urgentissima", perquisita lo scorso 17 giugno dalla Guardia di finanza. Il titolare ha spiegato ai finanziari, si legge nei verbali riportati nell'ordinanza di custodia cautelare emessa dal gip di Milano Teresa De Pascale, che «sono riuscito a ottenere i codici fiscali in virtù di una conoscenza che vanto presso l'Agenzia delle Entrate di Barletta. Ricevuti i documenti d'identità romeni li ho fatti avere, consegnandoli sempre a mano, alla persona che conosco».

**Il funzionario** sarebbe stato remunerato con «un compenso di cinque euro per ciascun codice fiscale emesso, ossia il 50% di quanto ricevuto». La consegna, poi, avveniva sempre a mano. «Emessi i codici fiscali mi avvisava normalmente tramite WhatsApp "vieni, passa", e lo andavo a incontrare nelle adiacenze dell'Agenzia delle Entrate di Barletta, dove me li consegnava di persona». Con questo meccanismo sarebbero stati generati circa duecento codici fiscali irregolari, utilizzati per chiedere il reddito di cittadinanza in Lombardia.

A.G.